

Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.

Anno 2024

Il Centro di Ascolto Caritas (CdA), espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede, è uno strumento che la comunità cristiana si dà per andare incontro alle persone che si trovano in difficoltà.

La sua funzione è quella di accogliere, ascoltare e prendere in carico la persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica, culturale rispettando, senza pregiudizi o prevaricazioni, le storie di vita incontrate.

Dalla comunità cristiana il centro di ascolto Caritas riceve il mandato di ascolto dei poveri e ad essa riporta le richieste dei poveri stimolando la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità.

Una delle modalità attraverso cui il CdA restituisce alle varie comunità una sintesi del proprio operato, delle persone incontrate, dei bisogni evidenziati e delle vie intraprese per andare loro incontro è la relazione sociale.

Come sempre, gli operatori del CdA sono a disposizione per presentare la propria attività anche attraverso altre forme, che le varie comunità cristiane vorranno suggerire, in un’ottica di dialogo e di coinvolgimento sempre più esteso.

Persone incontrate. Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui: **Le persone che si sono rivolte per la prima volta al CdA nel 2024 sono state 47** (lo stesso numero lo abbiamo registrato anche nell’anno precedente) mentre **le persone che si sono rivolte al CdA almeno per un colloquio sono state in totale 122** (8% in meno rispetto all’anno precedente).

Delle 122 persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2024, **58 sono italiane** (pari al 48%), mentre **64 sono straniere** (pari al 52%)

I colloqui svolti sono stati 479 ovvero ogni persona che si è rivolta al nostro CdA Caritas è stata mediamente incontrata 4 volte durante l’anno

Nazioni di provenienza

Italia	58	48%
1)Perù	12	10%
2)Marocco	10	8%
3)Pakistan	5	4%
4)Ghana	4	3%
5)Tunisia	3	2%
5)Egitto	3	2%
5)Sri Lanka	3	2%
5)Nigeria	3	2%

Per la prima volta in tanti anni non troviamo il Marocco come nazione straniera più rappresentata ma il Perù.

Numero totale dei colloqui

Il numero totale dei colloqui è stato di 479

Sebbene il numero dei **colloqui sia diminuito del 31%** rispetto l'anno precedente, il gruppo di lavoro si sente sempre in affanno e le mattinate di apertura sono spesso frenetiche.

Ciò può essere motivato dal fatto che cerchiamo di registrare digitalmente i colloqui effettuati in giornata nell'immediato ed è anche legato alla complessità dei casi che affrontiamo.

Alle difficoltà di reddito insufficiente si aggiungono il più delle volte problemi di indebitamento, di ricerca della casa, di dipendenze, di depressione, di disgregazione familiare, di malattia e di disagio psichico

Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Lomazzo	39	32%
Cermenate	17	14%
Cadorago	16	13%
Bregnano	15	12%
(solo domicilio)	14	11%
Fino Mornasco	12	10%
Rovellasca	3	2%
Cassina Rizzardi	1	1%
Asso	1	1%
Luisago	1	1%
Portichetto	1	1%
Cantù	1	1%
Milano	1	1%

Il comune di Lomazzo essendo la sede del nostro CdA è quello con registra una maggiore adesione e non è un caso che sia seguito dai comuni più limitrofi

Significativo è anche il numero di coloro che non hanno una residenza (11%), ma solo un domicilio nel nostro territorio: questo costituisce un problema perché solo chi ha la residenza può contare su agevolazioni comunali e/o presa in carico da parte dei servizi sociali.

Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Donne	73	60%
Uomini	49	40%
	122	100%

Le donne si confermano la maggioranza: sono loro le più fragili soprattutto in situazioni di separazioni e divorzio o sono sempre loro che si fanno avanti per portare in evidenza il problema della loro famiglia

Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

	2024	%
Famigliare	77	63%
Personale	45	37%

Riepilogo complessivo per fasce d'età.

	2024	%	STRANIERI	ITALIANI%
minore di 30	11	9%	9%	5%
da 30 a 50	48	39%	56%	32%
da 50 a 65	46	38%	33%	40%
maggiore di 65	17	14%	2%	23%

Se analizziamo le fasce di età dei nostri richiedenti vediamo che c'è una disparità fra italiani e stranieri
Non abbiamo il dato puntuale dell'età media delle persone che afferiscono al nostro servizio ma è abbastanza evidente che **il problema degli stranieri è spesso legato alla non regolarità dei documenti, alla difficoltà di trovare lavoro e alla precarietà lavorativa.**

Se invece ci focalizziamo solo sulle persone italiane la fascia di maggiore criticità è quella dai 50-65.

Sono spesso persone che vivono sole e se sono uscite dal mercato del lavoro “annaspano” in attesa di raggiungere l'età pensionabile

Per quanto riguarda la fascia dei minori di 30 anni probabilmente è sottostimata perché in CdA riportiamo la fascia di età di coloro che si presentano ai colloqui, ma sappiamo che laddove c'è un problema familiare può accadere che ci siano ragazzi in età da lavoro che non studiano più e non riescono ad entrare nel mercato di lavoro perché non qualificati. Proponiamo che questi ragazzi vengano in cda, ma difficilmente la proposta viene accettata.

Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa

Disoccupato/a	54	44%
Occupato/a	21	17%
Pensionato/a	11	9%
Non specificato	10	8%
Inabile parziale o totale al lavoro	10	8%
Altro	4	3%
Casalinga/o	4	3%
Lavoro in nero	4	3%
Inoccupato/a	3	2%
Studente	1	1%

Considerazioni qualitative

L'analisi dei dati non può prescindere e anzi va di pari passo con l'osservazione dei fenomeni che rileviamo sul nostro territorio e che pone di anno in anno nuove e vecchie priorità. Il tempo dedicato all'ascolto diventa così una finestra sulla realtà, dove problematiche sociali, di lavoro, di salute e di solitudine, si compongono in un caleidoscopio preoccupante.

Scopriamo così che il “**lavoro povero**” e cioè quelle forme di lavoro precario, part-time, in nero o tramite cooperativa hanno come risultato comune un salario basso e spesso insufficiente, anticamera del sovraindebitamento e del disagio sociale.

Il **sovraindebitamento** è oramai così diffuso che rappresenta una delle problematiche principali con conseguente impossibilità – o voglia - di fare progetti. Spesso notiamo come sia collegato ad una bassa cultura finanziaria che ha portato queste persone ad essere in debito con lo stato, con amici e con strutture finanziarie, rinunciando alla sobrietà e facendole invece vivere, per un tempo limitato, una vita ideale ma non reale.

Strumenti come la rateizzazione e i progetti con le fondazioni come la San Bernardino, rappresentano una occasione di nuovo inizio che fa però necessariamente i conti con l'aumento del costo della vita, delle bollette, delle cure sanitarie.

Questo vortice di spese, unitamente alla **difficoltà di accesso alle cure** per lungaggini nella prenotazione di esami e visite, il ticket da pagare per alcuni medicinali necessari ma non mutuabili, comportano **spesso una rinuncia alla prevenzione e alla cura**.

La ridotta capacità di spesa, ma soprattutto la scarsa offerta di alloggi pubblici e sociali ha determinato una vera e propria **emergenza abitativa** anche a fronte di richiedenti che sarebbero solventi perché con contratti di lavoro indeterminato.

La preoccupazione di non riuscire a pagare l'alloggio è una costante di molti colloqui con i nostri ospiti che, se stranieri, sono ulteriormente svantaggiati dal pregiudizio ancora imperante. Spesso le case offerte sono malsane, umide e quasi mai commisurate al numero di componenti della famiglia richiedente.

Questa penuria di alloggi crea situazioni di subaffitto di stanze a connazionali in condizioni sociali ancor più precarie delle proprie, che si trasformano in un vero e proprio sfruttamento dell'altro.

Notiamo ancora **difficoltà linguistiche** per gli stranieri che costituiscono una ulteriore barriera per un eventuale lavoro. Continuiamo perciò con la scuola di lingua italiana a vari livelli, invogliamo a frequentare la terza media per ottenere la qualifica.

In questo contesto così complicato, anche quest'anno è emersa la necessità e il vantaggio di **fare rete con le Parrocchie e le istituzioni**, in particolare con i servizi sociali dei Comuni. Il dialogo continuo con gli assistenti sociali consente infatti uno scambio di informazioni fondamentale per la ricerca di soluzioni comuni. Il Centro di Ascolto Caritas diviene così luogo di accoglienza, ma anche di progetto.

Proprio facendo parte di una rete siamo venuti a conoscenza di **strumenti** quali il **Custode Sociale** o l'offerta del **baratto amministrativo**, istituti che non possono prescindere dal collegamento con le istituzioni. e che **si sono dimostrati efficaci per affrontare meglio sia l'aspetto sociale che quello di debito economico delle situazioni**

La fragilità familiare è un altro problema che continuiamo ad incontrare.

La presenza di un figlio disabile all'interno del nucleo rende ancora più problematica la gestione della famiglia ed è veramente indispensabile riuscire a costruire una rete tra servizi sociali, centro di ascolto Caritas e volontari che aiutino la famiglia a sentirsi meno sola.

L'Importanza dell'Orientamento Scolastico per un Futuro Migliore

L'orientamento scolastico rappresenta un momento cruciale nella vita di ogni studente. Scegliere il giusto percorso di studi non significa solo seguire una passione, ma anche costruire le basi per un futuro lavorativo e personale soddisfacente. Questo processo diventa ancora più delicato quando i ragazzi provengono da contesti di fragilità, come famiglie di immigrati o nuclei in cui mancano gli strumenti e le conoscenze per guidare adeguatamente i giovani nella scelta della scuola superiore.

Il Ruolo Fondamentale dell'Orientamento nelle Situazioni di Fragilità

Per molti studenti, l'orientamento scolastico è influenzato dalle esperienze e dalle competenze dei genitori. Tuttavia, chi cresce in una famiglia con limitata conoscenza del sistema scolastico può trovarsi disorientato, senza il supporto necessario per compiere una scelta informata. Le famiglie di immigrati, ad esempio, potrebbero non essere a conoscenza delle differenze tra i vari istituti o delle opportunità offerte dal sistema educativo italiano. Allo stesso modo, in contesti di svantaggio economico o sociale, il rischio è che la scelta della scuola venga fatta senza una reale valutazione delle inclinazioni e delle capacità dello studente.

Le Conseguenze di una Scelta Sbagliata

Una decisione non ponderata può portare a insuccessi scolastici, demotivazione e, nei casi peggiori, abbandono scolastico. Iscrivere a un percorso poco adatto alle proprie attitudini può significare anni di frustrazione, insoddisfazione e, successivamente, difficoltà nel trovare un'occupazione adeguata. Nei contesti più fragili, questi problemi si amplificano, aumentando il rischio di esclusione sociale e limitando le possibilità di miglioramento della propria condizione di vita.

L'Importanza di un Supporto Mirato

Per prevenire questi scenari, è essenziale che le scuole e le istituzioni offrano un orientamento scolastico efficace, con particolare attenzione ai ragazzi in situazioni di fragilità. Incontri personalizzati, test di orientamento, tutoraggio e coinvolgimento delle famiglie possono fare la differenza, garantendo che ogni studente possa scegliere la scuola più adatta alle proprie capacità e aspirazioni.

Un orientamento scolastico ben strutturato non è solo una guida per il futuro, ma un'opportunità per ridurre le disuguaglianze e dare a tutti i ragazzi la possibilità di costruire un domani più solido e sereno

Considerazioni finali

Da questo documento emergono davvero molti problemi e tutti di difficile soluzione.

Ma parlarne è doveroso per vari motivi:

- Se vogliamo essere d'aiuto lo dobbiamo fare con consapevolezza e cognizione di causa
- Il constatare le numerose difficoltà che molte persone si trovano ad affrontare dovrebbe aiutarci ad astenerci da impietosi giudizi/verdicti e accrescere la nostra compassione
- La complessità dei problemi anziché indurci ad una sorta di rassegnazione dovrebbe stimolare la ricerca di una sinergia di sforzi che oltrepassi il perimetro del Cda e che veda affiancati Caritas diocesana, Vicariati, istituzioni, associazioni e la comunità cristiana.